

→ **Il segretario del Pd Bersani** ha scritto il testo della petizione contro il presidente del Consiglio
→ **L'appello** «È ora di unire tutti coloro che vogliono cambiare». Obiettivo 10 milioni di adesioni

Una firma per cambiare «Alle elezioni vinciamo noi»

Berlusconi dimettiti

Presidente Berlusconi,

lei ha disonorato l'Italia agli occhi del mondo, non ha più la credibilità per chiedere agli italiani un impegno per il cambiamento e con la sua incapacità a governare sta facendo fare al paese solo passi indietro.

Lei dunque se ne deve andare via. L'Italia ha bisogno di guardare oltre, per affrontare finalmente i suoi problemi: la crescita, il lavoro, un fisco giusto, una scuola che funzioni, una democrazia sana.

Noi dobbiamo dare una prospettiva di futuro ai giovani. Con la sua incapacità a governare e con l'impaccio dei suoi interessi personali lei è diventato un ostacolo alla riscossa dell'Italia. Per questo presidente Berlusconi lei si deve dimettere.

L'Italia ce la può fare, dispone di energie e di risorse positive. È ora di unire tutti coloro che vogliono cambiare. È ora di lavorare tutti insieme per un futuro migliore.



La tua firma per cambiare l'Italia

NOME COGNOME	CITTÀ - INDIRIZZO	E-MAIL	FIRMA

Oggi il segretario Bersani sarà a Torino alla riunione dei Modem di Walter Veltroni. Intanto ha scritto il testo della petizione con la quale intende raccogliere 10 milioni di firme. E dalla Bi gnardi dice: Vinciamo noi.

SIMONE COLLINI
INVIATO A TORINO

«Berlusconi dimettiti» in rosso, «la tua firma per cambiare l'Italia» in verde, e in mezzo il testo della petizione che Bersani conta di far sottoscrivere da almeno dieci milioni di italiani. «Il nostro obiettivo è di metterci a disposizione, come Partito democratico, di tutti i cittadini, di tutte le associazioni, di tutte le forze politiche e sociali disponibili a lavorare per un futuro migliore», spiega il leader del Pd, che punta a mettere in campo un ulteriore elemento di pressione che spinga il premier a rassegnare le dimissioni.

Dopo un rapido giro di consultazioni con gli altri dirigenti, Bersani ha scritto il testo da far girare per il paese fino a tutto il mese di febbraio: si apre con un secco «Presidente Berlusconi, lei ha disonorato l'Italia agli occhi del mondo, non ha più la credibilità per chiedere agli italiani un impegno per il cambiamento e con la sua incapacità a governare sta facendo fare al paese solo passi indietro»; e dopo aver richiamato le questioni che un diverso governo dovrebbe affrontare (crescita economica, lavoro, fisco, scuola, assetto istituzionale), si chiude con un altrettanto tranchant «è ora di unire tutti coloro che vogliono cambiare, è ora di lavorare tutti insieme per un futuro migliore».

Nelle intenzioni di Bersani, l'iniziativa dovrà essere rivolta non soltanto a militanti e simpatizzanti del Pd, ma dovrà coinvolgere chiunque voglia «aprire una nuova fase». L'operazione, insomma, dovrebbe non soltanto servire a rilanciare la richiesta di dimissioni del premier, ma potrebbe anche diventare un primo passo concreto verso quel «patto costituente» proposto dal segretario del Pd alle forze di opposizione, di sinistra e di centro. Un «patto» - Bersani se n'è più volte lamentato - troppo spesso letto in chiave politicista e come un accordo tra gruppi dirigenti (ancora ieri Renzi ha detto che Berlusconi si batte «con i voti e non con le spalle o le ammucchiate di Palazzo») e che invece attraverso la raccolta delle firme potrebbe dimostrare che già vive tra il corpo elettorale. Spiega non a caso Bersani: «Noi abbiamo l'ambi-

zione di fare un'iniziativa capace di ottenere l'adesione dei singoli ma anche dei diversi gruppi organizzati per girare pagina, per cominciare ad affrontare i problemi veri del paese. Noi vogliamo offrire a coloro che hanno a cuore il futuro delle nuove generazioni, ma anche la qualità della vita sociale ed economica di oggi, la possibilità di farlo e di ritrovarsi tutti insieme in una iniziativa politica positiva». Il Pd in questa operazione, sempre secondo Bersani, dovrà mettere a disposizione la sua forza organizzativa, ma fare anche da elemento unificatore tra quanti decideranno di far fronte comune.

MIGLIORE IL VOTO CHE L'IMBARAZZO

Bersani in questi giorni si è più volte sentito con Casini e Fini, e anche la risposta uguale data da Pd e Terzo polo sul federalismo (la proroga non basta) è frutto di questi colloqui. La Lega potrebbe essere messa di fronte al fatto che con questo governo la riforma federalista non vedrà mai la luce ed essere tentata di appoggiare un governo tecnico. Ma nel Pd come nel Terzo polo ormai si parla apertamente anche di voto anticipato. E Bersani dice che se si va a votare «questa volta vinciamo noi». Dice

RACCOLTA FIRME

Ai gazebo delle primarie di Bologna non solo si voterà per scegliere il candidato-sindaco ma anche una firma per chiedere le dimissioni di Berlusconi. Tutto nello stesso giorno.

D'Alema: «Siamo pronti a sostenere un governo nuovo che affronti i problemi del paese, ma se questo non sarà possibile meglio le elezioni che questa condizione precaria e imbarazzante». Anche perché, dice Anna Finocchiaro, «siamo arrivati ad un punto di non ritorno, il grado di discredito raggiunto dal nostro Paese nel mondo per lo squallore che emerge dalle vicende che riguardano il nostro presidente del Consiglio non ha eguali». E Rosy Bindi, prendendo spunto dallo sfratto delle ragazze che abitano nel residence di via Olgettina «per salvaguardare il decoro e l'immagine dell'immobile»: «Cosa si aspetta a sfrattare Berlusconi per tutelare l'immagine e il decoro delle nostre istituzioni? Le firme che raccoglierà il Pd gli daranno lo sfratto definitivo». ♦